

dello sport italiano, incoraggiando tutte le grandi iniziative. Ultimamente, mancato il concorso di quasi tutti i Comuni forensi di Mantova per la formazione di una cassa premi per gli stradini, il comm. Ravà Sforzi, che è anche un pioniere dell'automobilismo, istituì per proprio conto questa benefica cassa premi, che sarà certo di grande utilità per il miglioramento delle strade e di incoraggiamento ad una operosa classe di lavoratori che dedicano tutte le proprie energie a favore della viabilità, che è benessere, civiltà e progresso.

Oggi egli milita alla testa di questo gruppo di entusiasti della navigazione aerea, che a Padova, per merito del barone Leonino Da Zara, organizzatore di gare ed aviatore provetto, si è costituito in pochi giorni.

Pertanto, ecco come funzionerà il nuovo *Aereo Club d'Italia*. In ogni città verrà nominato un rappresentante delegato che dirigerà ogni sezione a parte. Per concorrere ai premi stabiliti basterà

che un aviatore telegrafi tre giorni prima della prova all'*Aereo Club*, e questo manderà, senza alcun compenso, due commissari nella città dove la prova si effettuerà. Il controllo così è sicuro e continuo. Superata la prova, l'aviatore diventerà subito proprietario del premio, e la presidenza dell'*Aereo Club* penserà al rinnovamento o alla sostituzione del premio stesso.

Venne poi anche istituita una categoria di soci speciali: gli aviatori, nominati dalla Direzione, per non aumentare la inutile schiera dei pseudo aviatori; a questi aviatori, cosiddetti riconosciuti, è riservato il massimo aiuto e la massima protezione.

Il campo prescelto sia per gli areoplani, sia per il dirigibile, è quello di Leonino Da Zara a Padova, che ha l'alto patronato di S. A. R. il principe Ferdinando di Savoia-Genova, principe di Udine.

Ecco pertanto i premi stabiliti dall'*Aereo Club d'Italia* il giorno stesso della sua costituzione:

L. 1000 (mille) a quell'aviatore che su areoplano ideato in Italia, che quindi non sia una copia di tipi già esistenti, costruito in Italia e mosso da motore italiano, farà 500 metri di volo.

L. 1500 (millecinquecento) a quell'aviatore italiano che, su areoplano italiano, ecc., ecc., farà un chilometro di volo.

L. 1000 (mille) a quell'aviatore italiano che, su areoplano italiano, ecc., ecc., farà un volo di almeno 5 km. in circuito.

L. 1500 (millecinquecento) all'aviatore italiano che, su qualunque apparecchio, farà un viaggio aereo, fuori d'un campo di esperienze, di almeno 10 km.

Congratulandoci coi ferventi apostoli dell'aviazione e amici nostri: comm. Ravà Sforzi e barone Leonino da Zara, per il compimento dell'iniziativa da loro lungamente ed entusiasticamente maturata, porgiamo alla nuova associazione aviatoria italiana i nostri auguri più vivi e più cordiali di prosperità e brillante esistenza. **reporter.**

Perchè il nostro 3° Torneo Internazionale di Foot-ball non avrà più luogo

L'antefatto.

Intendiamo anzitutto esporre brevemente l'antefatto che ci portò ad organizzare anche quest'anno il pasquale nostro Torneo di foot-ball.

Quando l'anno scorso bandimmo il 2° Torneo Internazionale sottoponemmo alla Federazione Italiana del Giuoco del calcio, ed implicitamente alla Federazione Internazionale, un regolamento che poneva in palio una Coppa Challenge-Lipton, per entrare in possesso della quale sarebbe occorso vincerla per due anni, anche non consecutivi, in un Torneo da svolgersi a Torino, sotto il patrocinio del nostro giornale, nella domenica e lunedì di Pasqua.

La Federazione Italiana, approvando questo regolamento, ci fu larga di lodi per la nostra ben pensata propaganda del foot-ball in Italia.

Nel primo numero della Stampa Sportiva di quest'anno, annunziavamo, fra le altre nostre iniziative, anche la doverosa ripetizione, in omaggio alla Challenge-Lipton, del Torneo Internazionale di foot-ball, che tanto successo aveva raccolto negli anni precedenti.

Quando ci disponevamo, in seguito a questa prima e a successive pubblicazioni, ad intavolare trattative per la formazione della squadra rappresentativa italiana con i locali Foot-Ball Club Juventus e Torino, dalle direzioni di queste stesse Società, e firmata dai presidenti, ci perveniva lettera dichiarativa che esse non intendevano questo anno concorrere al Torneo della Stampa Sportiva: considerato che un Torneo di foot-ball sul sistema degli anni scorsi poteva essere causa di liti e discordie fra le varie Società di Torino, turbandone l'attuale proficua concordia.

Dinanzi a questo patto d'alleanza di coloro che, malgrado i nostri vani buoni uffici l'anno scorso frapposti perchè addivenissero alla cessazione di ostilità da anni perpetuantesi, noi non credemmo far cosa migliore, per non turbare l'improvvisa e cordialissima entente, che rivolgerci ad una Società di fuori. E ci fu facile fra le proposte pervenuteci combinare con la Pro Vercelli, come con la squadra italiana che meglio d'ogni altra avrebbe onorevolmente potuto difendere i colori nazionali nell'imminente Torneo.

La Federazione intanto — forse non sapendo

che la nostra scelta sarebbe caduta sulla Pro Vercelli — ci sollecitava, a semplice titolo di formalità burocratica, una nuova copia del regolamento, che era poi quello approvato l'anno scorso, pregandoci di accompagnarla con una dichiarazione di consentaneità di una Società federata. Cosa che facemmo subito, accompagnando l'invio del regolamento con una lettera del F.-C. Piemonte, nonché relativo importo della tassa nella misura stabilita dalla Federazione stessa l'anno precedente.

Subito dopo demmo mano a completare la già abbozzata organizzazione scegliendo le migliori squadre fra quelle estere che avevano fatto richiesta di partecipazione al nostro Torneo, diramando le lettere alle illustri persone che ci avevano fatto sapere essere ben liete di far parte del nostro Comitato d'onore, prendendo insomma tutte quelle disposizioni atte a far riuscire egregiamente l'avvenimento da noi con tanto entusiasmo bandito.

Il divieto federale.

Quand'ecco — come un fulmine a ciel sereno — pervenirci, a mezzo il Comitato Regionale piemontese, una lettera della Federazione Italiana, con la quale si dichiara di non poter concedere l'approvazione delle date 27 e 28 marzo per l'effettuazione del nostro Torneo, inquantochè per quelle stesse giornate la Federazione aveva già approvato per Torino due incontri italo-svizzeri, organizzati sui propri campi da due Società torinesi. La lettera della Federazione aggiungeva che in omaggio al regolamento interno non si poteva concedere che nella stessa città e contemporaneamente si effettuassero opposti matches internazionali.

Se facilmente ci trovammo d'accordo con la Federazione nei riguardi della seconda parte della sua lettera, non riuscimmo invece a spiegarci il come e il perchè era stata negata la priorità al nostro giornale, che ben prima delle due Società torinesi aveva bandita la sua organizzazione, essenzialmente perchè vincolata dal regolamento di una Coppa Challenge, che esigeva di venir disputata nella stessa occasione, e cioè negli unici due giorni consecutivi festivi della stagione primaverile.

Telegrafammo tosto direttamente alla presidenza federale a Milano, non nascondendo la stupefacente nostra impressione per tale deliberato. La

Federazione non credette che confermarlo... amovoltamente suggerendoci di scegliere altre date o di metterci d'accordo colle Società torinesi organizzatrici dei due matches italo-svizzeri. Non credemmo opportuno di addivenire a questa specie di transazione, a giusto titolo vantando dei diritti di precedenza e di assicurazione formale per parte della Federazione che il nostro Torneo anche quest'anno avrebbe avuto luogo nella domenica e lunedì di Pasqua, come non v'era stata ragione di dubitarne, premesse le pubblicazioni da noi fatte e le trattative verbali e scritte passate fra il ragioniere Bosisio ed il sottoscritto.

A questo punto di cose lasciamo i nostri lettori giudicare sull'operato della F. I. G. C. e sulla nostra decisione. Lasciamo giudicare cioè se per rappresaglia, o comunque per effetto di interessate inframmettense sia stata mossa la Federazione nel negarci il suo visto, e se in simili condizioni di gestione federale sia ancor possibile che un giornale espliciti la sua disinteressata attività a pro della propaganda del giuoco del calcio in Italia.

Il nostro giornale pertanto provvederà legalmente a tutelare i suoi diritti lesi in modo così evidente.

GUSTAVO VERONA.

Giuoco del Calcio

I Campionati Nazionali

Prima Categoria.

In seguito al forfait dichiarato dell'*Ausonia F. C.* di Milano, che doveva incontrarsi nella nostra città col *F. C. Torino*, questo viene ad acquistare due nuovi punti nella classifica generale.

A Genova, il match *U. S. M. Genoa Club*, iniziatosi con una pioggia dirotta, venne sospeso dopo sei minuti di giuoco, stante l'impossibilità dei giocatori di correre nel campo, in certi punti convertitosi in un lago.

A Milano l'incontro Internazionale *F. C. Andrea Doria* seguì una nuova vittoria degli striscioni



Il 1° team del Bari Foot-ball Club.



Il 1° team del Naples foot-ball Club.

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI

G. DAMIANI & C. TORINO

VIA DEI FIORI 50 - TELEF. 38-58


